

# AIUTARE GLI ALTRI AD INCONTRARE GESÙ'

## Introduzione

L'itinerario proposto ha come finalità generale quella di aiutare a maturare un atteggiamento di fede intesa come adesione personale e consapevole al Signore Gesù, superando forme di fede di tipo abitudinario, moralistico o magico.

Il suggerimento comprende:

- Una pagina riassuntiva, con le finalità dell'incontro e i significati a cui esso può aprire
- La proposta dettagliata per due incontri (formula lunga) o per un incontro (formula breve)
- Una serie di schede utili per la conduzione e l'animazione dell'incontro
- La formula breve favorisce quei gruppi che vogliono avere un primo approccio ai testi biblici, e ha il vantaggio di ovviare all'inconveniente della non regolarità della partecipazione. Ogni incontro, infatti, presenta un discorso completo in se stesso.

## Il metodo

Il metodo proposto in questo itinerario cerca di evitare due rischi, quello legato a uno stile solo espositivo, e quello che si riduce a un'animazione degli adulti senza fornire loro contenuti e significati nuovi.

- a. Un metodo prevalentemente espositivo lascia l'adulto passivo e non incide che relativamente sulle sue precomprensioni religiose.
- b. Un metodo di tipo «animazione» favorisce al massimo la partecipazione, ma lascia spesso in secondo piano l'offerta di elementi nuovi, che permettano agli adulti di progredire nella loro fede.
- c. L'equilibrio tra contenuto e metodo vuole essere l'originalità di tale proposta. La scelta fatta è la seguente: trasformare i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio. (Qui, a Caserta, lo facciamo con gli incontri **GAP** (Gruppi di Ascolto della Parola; [www.centroapostolatobiblico.it](http://www.centroapostolatobiblico.it)).

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono tre fasi ideali per ogni testo biblico:

**a) La fase di proiezione.** Essa consiste in una prima reazione istintiva dei partecipanti rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul testo da parte del gruppo, permette all'Animatore di conoscere i problemi che le persone hanno, favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua, questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso.

Il sussidio propone delle domande semplici che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'Animatore potrà modificarle secondo la necessità.

**b) *La fase di analisi.*** Questo secondo momento mira a favorire un approfondimento della Parola di Dio ascoltata nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase.

Consiste nell'approfondimento del brano. La fase di analisi è tanto più produttiva quanto più tiene in considerazione le precomprensioni emerse nella prima fase, gli interrogativi degli adulti.

**c) *La fase di riappropriazione o attualizzazione.*** Questa fase mira a favorire negli adulti 1\* l'interiorizzazione della Parola ascoltata, 2\* la sua riespressione, 3\* la sua attualizzazione.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. Il sussidio suggerisce ogni volta delle forme semplici di appropriazione. L'animatore saprà intelligentemente adattare al suo gruppo e alla sua comunità.

La preghiera finale è un momento ideale per la riespressione personale.

### **Consigli per l'Animatore**

- L'Animatore deve avere quell'insieme di competenze che mirano a favorire una comunicazione rispettosa tra i membri del gruppo: chiarire gli obiettivi e il tema, aiutare tutti ad esprimersi, frenare i chiacchieroni, mantenere nell'argomento, collegare quello che viene espresso dai singoli partecipanti, riassumere, risolvere eventuali conflitti...
- Deve possedere la capacità di far accedere correttamente alle fonti della fede (bibliche, liturgiche, della tradizione...) e di collegare i contenuti di fede con il vissuto delle persone.

### **Alcuni consigli**

- *Suscitare.* L'animatore è un maieuta. Egli sa dare la parola a tutti, limitare quella dei chiacchieroni, suscitare quella dei timidi. Egli sa che l'equilibrio nella presa di parola dipende da lui.
- *Tessere legami.* L'Animatore è un tessitore. I partecipanti spesso non tengono sufficientemente conto di quanto viene detto dagli altri. L'Animatore allora interviene invitando a stabilire nessi tra quello che viene detto. Egli stesso fa sovente questa operazione di collegamento. In questo modo l'Animatore crea coesione e aiuta a procedere in maniera più fruttuosa.

- *Riassumere.* L'Animatore è la memoria del gruppo. È importante che l'Animatore ogni tanto riassume quanto è emerso e riorienta la discussione. Questo è particolarmente utile alla fine delle differenti fasi indicate (proiettiva, di analisi, di riespressione).
- *Sensibilizzare ai tempi.* Il tempo è un bene a disposizione del gruppo e non va sciupato. Tutte e tre le fasi vanno percorse. Pertanto l'Animatore curerà che la fase proiettiva non prenda tutto il tempo disponibile dell'incontro e farà in modo che ci sia sempre una fase di riappropriazione.
- I tempi indicati sono suscettibili di parziali modifiche. L'Animatore richiama di tanto in tanto il tempo che resta, ma senza essere fiscale e angosciante. Egli motiverà al gruppo la necessità di rispettare un modo di procedere ordinato e disciplinato.
- L'animatore deve assicurare l'accostamento corretto ai contenuti della fede. La fede, infatti, ha bisogno di conoscenze.

Alcuni consigli:

1. *Limitare i contenuti.* Quando prepariamo un incontro, noi prevediamo sempre un numero di informazioni superiore a quanto non sia necessario. È molto utile domandarsi: «Cosa è assolutamente necessario che le persone apprendano per raggiungere gli obiettivi fissati per questo incontro?». I contenuti che non portano al raggiungimento degli obiettivi sono superflui, qualunque sia il loro valore oggettivo e il loro interesse per l'animatore.
2. *Far lavorare sui documenti della fede.* È bene limitare la propria parola verbale (tipo lunghe spiegazioni o lezioni) e prevedere invece un accostamento intelligente ai documenti della fede (biblici, liturgici, della tradizione, della cultura... . Il mistero di Gesù Cristo è per noi accessibile attraverso le esperienze fondanti cristiane, e queste ci sono date nei documenti della fede. Far incontrare i documenti, è permettere l'accesso diretto al Mistero. Dal punto di vista pedagogico, è molto più sano «triangularizzare» la relazione che ridurla a un dinamismo frontale. L'accesso ai documenti costituisce un terzo spazio.
3. *Fornire delle griglie di lavoro.* Offrire documenti non basta. È compito dell'Animatore fornire delle chiavi di lettura, griglie e piste per interpretarli. Una domanda o due, ben formulate, bastano talvolta a condurre il gruppo a uno sguardo corretto sui testi.
4. *Utilizzare dei mezzi semplici.* La comunicazione passa attraverso i mezzi: prevedere una fotocopia per tutti, scrivere i risultati delle impressioni su un cartellone, dare all'inizio una specie di ordine del giorno, mettere a disposizione dei libri per l'approfondimento... C'è una teologia dei mezzi.

Un lavoro di équipe sarà molto più proficuo rispetto a quello condotto da una sola persona perché permette di suddividere funzioni e compiti.

## **BARTIMEO** **(Marco 10,46-52)**

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!" Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" Allora Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!" E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!" Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?" E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!" E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

### **Accoglienza (15')**

- Preghiera o canto iniziale.
- Lettura comunitaria del brano. Ognuno dei partecipanti ha la fotocopia del brano (non strutturato) o il Vangelo.
- Presentazione del programma della serata: tema, obiettivi, modo di lavoro.

### **Fase Proiettiva (25')**

L'Animatore invita i partecipanti a rispondere personalmente alla seguente domanda:

*«Cosa vuoi che ti faccia? Nella situazione che stiamo vivendo che risposta daremmo oggi a questa domanda di Gesù?».*

Dopo questo momento personale, i partecipanti sono invitati a confrontarsi sulle loro risposte con i propri vicini (due o tre) senza spostarsi.

Infine l'Animatore invita chi lo desidera a comunicare l'esito delle riflessioni fatte.

L'Animatore riassume quanto è emerso.

Tempo per il lavoro personale:5'; per il confronto a gruppetti:10'; per la condivisione e la sintesi:10'.

### **Fase di Analisi (30')**

Un Animatore/esperto spiega il brano, tenendo presenti gli interrogativi del gruppo e il risultato della loro preanalisi (per il contenuto vedi prima parte di questo testo)

I partecipanti hanno in mano il testo strutturato.

È bene far seguire alla spiegazione un breve dibattito.

## **Appropriazione (30')**

L'Animatore distribuisce la scheda «*Per l'attualizzazione della Parola ascoltata*». Invita i partecipanti a riflettere dapprima personalmente (5') e poi in gruppo.

Questo lavoro può essere fatto insieme se il gruppo non è numeroso, oppure a gruppi di 8-10 persone.

## **Conclusione:**

Pregiera finale, nei gruppi o tutti insieme.